

Dig *Italia*

Numero 2 - **2007**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

Della dedicatione de' libri...

Il progetto dediche di EDIT16

Claudia Leoncini – Rosaria Maria Servello

ICCU

Premessa

La realizzazione della base dati EDIT16 (1997) e l'accessibilità in rete (2000)¹ sono i due momenti chiave che hanno marcato la trasformazione del Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo² da catalogo collettivo a fonte informativa e strumento di riferimento principale per la cultura italiana del XVI secolo.

Sollecitata dalla spinta impellente di organizzare, gestire e utilizzare la notevole quantità di materiale bibliografico raccolto negli anni, la scelta si rivelò determinante per le prospettive e le mosse future. Questa svolta avvenne in un momento che all'esterno poteva dare l'idea di stagnazione – infatti fino ad allora l'unica occasione di espressione esterna era stata la pubblicazione dei volumi – ma in realtà

¹ Cfr. <http://edit16.iccu.sbn.it>.

² Negli anni Ottanta il progetto avvia la bibliografia nazionale retrospettiva intraprendendo la ricognizione per secoli del patrimonio librario antico conservato nelle biblioteche italiane. EDIT16, naturale prosecuzione dell'Indice generale degli incunaboli (IGI), nasce con l'intento di documentare la produzione a stampa dal 1501 al 1600 in Italia e quella in lingua italiana in altri paesi. Nel Seminario indetto a Roma nel 1981 Angela Vinay, allora direttore dell'ICCU, con lungimiranza e ampiezza di vedute così dichiarava: «Nella situazione bibliotecaria del nostro Paese, la cooperazione è l'unica strategia vincente. Anche il successo dell'impresa alla quale stiamo per porre mano più che alla accuratezza della ideazione ed alla perfezione degli strumenti che ci sforzeremo di fornire è in via prioritaria affidato alla capacità che sapremo dispiegare nel convincere a collaborare il maggior numero possibile di bibliotecari e di amministrazioni», cfr. *Libri antichi e catalogazione: metodologie e esperienze: atti del Seminario di Roma, 23-25 settembre 1981*, a cura di Claudia Leoncini, Rosaria Maria Servello, Roma: ICCU, 1984, p. 13. Negli anni questo proposito sempre perseguito e condiviso dall'ICCU si è rivelato la caratteristica vincente e distintiva. La buona riuscita del progetto ha dovuto confrontarsi con una serie di problematiche riguardanti l'economia nell'organizzazione del lavoro, l'individuazione delle biblioteche e il loro coinvolgimento, l'utilizzazione dell'imponente massa di repertori, il livello di descrizione da adottare e la soluzione informatica da adottare. Resta il primato, in un paese caratterizzato da una situazione bibliotecaria così peculiare, di essere riuscito a coinvolgere in un progetto di catalogazione collettiva istituzioni di ogni tipo: stato, regioni, province, comuni, enti ecclesiastici e culturali, collezioni private. Questa iniziativa è seguita da sempre con interesse sia in ambito internazionale – ne è prova l'attiva collaborazione con le più importanti biblioteche europee e con il Consortium of European Research Libraries (CERL) – che nazionale come testimoniano le iniziative catalografiche delle edizioni del XVI secolo e l'incremento delle biblioteche partecipanti (dalle circa 500 iniziali alle 1445 attuali) aperte ad ogni forma di collaborazione.

Per la bibliografia su EDIT16 cfr. http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/info/it/pubblicazioni.htm;
http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/info/it/il_corsivo.htm.

sottintendeva un'intensa attività di riorganizzazione. La realizzazione di una base dati, dalla struttura particolarmente duttile ed elastica ai fini della gestione integrata delle attività di censimento e della massima visibilità e accessibilità, ha permesso la valorizzazione degli elementi cui la prassi catalografica riconosce un ruolo fondamentale per la descrizione del libro antico.

La caratteristica della base dati EDIT16 è quella di affiancare all'archivio riservato alle descrizioni bibliografiche altri archivi che ad esso si rapportano pur mantenendo propria autonomia e fisionomia. I loro elementi rispondono ad esigenze di indicizzazione e standardizzazione proprie del libro antico indispensabili per la definizione di responsabilità intellettuali e materiali proponendo canali di ricerca diversificati.

Gli archivi – Autori, Tipografi/Editori, Marche, Luoghi – contengono dati strutturati con un formalismo descrittivo conforme agli standard descrittivi di voci di autorità e di *authority control*. Una rete di legami consente l'accesso ai Titoli e la navigazione da un archivio all'altro. Né va sottovalutato l'archivio Bibliografia destinato alla gestione delle fonti bibliografiche e alla definizione delle corrispondenti citazioni standard.

La base dati si è rivelata determinante per un altro aspetto: la gestione delle immagini. L'attività di digitalizzazione avviata con il recupero delle immagini relative alle marche si è estesa successivamente al recupero di frontespizi e *colophon* a completamento delle notizie bibliografiche. Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione delle biblioteche partecipanti al Censimento che negli anni hanno fornito oltre al materiale bibliografico anche quello illustrativo, materiale che il Laboratorio per la bibliografia retrospettiva dell'ICCU ha custodito gelosamente.

Se il recupero informatico delle notizie bibliografiche aveva rappresentato inevitabilmente il primo passo nella costituzione della banca dati, rimaneva da valutare come utilizzare il materiale illustrativo. La digitalizzazione si è avviata quasi in maniera artigianale senza curare troppo gli aspetti tecnici: l'idea era quella di valorizzare una raccolta comunque preziosa e di condividere un patrimonio comune.

Oggi il modo di trattare le immagini si è trasformato radicalmente riservando la dovuta attenzione alla risoluzione, alla valorizzazione dell'esemplare e alla gestione dei metadati seguendo le linee guida della Biblioteca Digitale Italiana. Attualmente la base dati contiene 2.310 immagini relative a 2.160 marche editoriali e 21.932 relative a 14.022 titoli su un totale di 62.090.

Progetto Dediche

La lunga esperienza catalografica sul libro antico e in particolare sul libro italiano del Cinquecento ha fatto avvertire l'esigenza di valorizzare ai fini catalografici altre fonti spesso trascurate se non relegate nel campo delle note come fonti suppletive. È il caso delle dediche preziose sia per accertare responsabilità intellettuali e materiali, sia per indagare varianti ed emissioni, sia per definire rapporti interpersonali e termini cronologici.

Anteposta sul modello manoscritto all'opera intitolata l'epistola dedicatoria è zona paratestuale per eccellenza: il contenuto testuale di questo microgenere letterario contribuisce a chiarire il rapporto interpersonale autore-patrono che, con l'adozione della stampa e la diffusione dei testi, si trasforma in lettera aperta rivolta al pubblico.

Il sistema delle dediche sotto il profilo della storia dell'editoria rappresenta un fenomeno storico, vero e proprio strumento di sostegno per autori e stampatori. Il testo della dedica assume pertanto una valenza particolare in quanto consente di ricostruire le regole non scritte del mecenatismo editoriale e di chiarire il meccanismo dei finanziamenti e i rapporti tra i vari attori³.

In ambito italiano la dedica e la lettera dedicatoria, benché frequentissime, non sono mai state trattate sistematicamente né da un punto di vista teorico né storico, ma solo occasionalmente in studi su singoli autori o tipografi⁴.

³ Per lo studio della prassi dedicatoria come sistema cfr. Paola Farenga, *Il sistema delle dediche nella prima editoria romana del Quattrocento*, in: *Il libro a corte*, a cura di Amedeo Quondam, Roma: Bulzoni, 1994, p. 57-87; Marco Paoli, *L'autore e l'editoria italiana del Settecento: parte seconda: un efficace strumento di autofinanziamento: la dedica*, «Rara volumina», 1996, n. 1, p. 71-102; Marco Santoro, *Appunti su caratteristiche e funzioni del paratesto nel libro antico*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 68 (2000), n. 1, p. 5-38; Marco Paoli, *Ad Ercole Musagete: il sistema delle dediche nell'editoria italiana di antico regime*, in: *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro, atti del Convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004; Bologna, 18-19 novembre 2004*, a cura di Marco Santoro, Maria Gioia Tavoni, Roma: Edizioni dell'Ateneo, vol. I, 2005, p. 149-166. Con l'affermarsi dell'editoria la lettera dedicatoria assume una nuova importanza amplificando le aspettative del donatore. Che nel Cinquecento della pratica dedicatoria se ne facesse abuso (un esempio è dato dal Doni che le moltiplica dedicando anche le singole parti dell'opera) è ben dimostrato dall'opera di Fratta edita a Venezia nel 1590 che riafferma la validità e l'efficacia del sistema e ne condanna gli abusi. Cfr. Giovanni Fratta, *Della dedicatione de' libri, con la correction dell'abuso, in questa materia introdotto*, In Venetia: appresso Giorgio Angelieri, 1590 (CNCE19854) e riedita da Marco Santoro, *Uso e abuso delle dediche: a proposito del Della dedicatione de' libri di Giovanni Fratta*, Roma: Edizioni dell'Ateneo, 2006 (Biblioteca di paratesto, 3).

È interessante ricordare una rarità documentaria oltre che bibliografica – se ne conoscono finora tre esemplari presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Biblioteca civica Bertoliana di Vicenza – la raccolta di lettere dedicatorie edita da Comin Ventura negli anni 1601-1602. Un caso più unico che raro in cui l'interesse è rivolto unicamente ai testi delle dediche; in ogni libro inoltre viene riportato sia l'indice degli autori delle opere cui si riferiscono sia dei personaggi destinatari, cfr. *Il primo[-sesto] libro di lettere dedicatorie di diuersi*, In Bergamo: per Comino Ventura, 1601-1602.

⁴ Tra gli altri si veda: Aldo Manuzio editore: *dediche, prefazioni, note ai testi*, introduzione di Carlo Dionisotti; testo latino con traduzione e note a cura di Giovanni Orlandi, Milano: Il Polifilo, 1975; *Strategie del testo: preliminari, partizioni, pause, atti del XVI e del XVII Convegno interuniversitario (Bressanone, 1988 e 1989)*, a cura di Gianfelice Peron; premessa di Gianfranco Folena, Padova: Esedra, 1995; Edoardo Barbieri, *Episodi della fortuna editoriale di Girolamo Savonarola (Secc. XV-XVI)*, in: *Girolamo Savonarola da Ferrara all'Europa*, a cura di Gigliola Fragnito, Mario Miegge, Firenze: SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2001 (Savonarola e la Toscana. Atti e documenti, 14), p. 195-237.

I rapporti tra il mondo della cultura libraria e dell'editoria e i detentori di una carica pubblica, civile o ecclesiastica emergono significativamente dall'indagine avviata dalla Biblioteca comunale di Trento che ricostruisce attraverso una particolare categoria di documenti – pubblicazioni attinenti a vario titolo alla famiglia Madruzzo – una dimensione del contesto culturale che gravitava intorno ai

Si è voluta tentare nell'ambito del Censimento un'indagine in questo senso e una sperimentazione di catalogazione.

In questa direzione la possibilità di operare in una struttura, quale EDIT16, idonea alla gestione di una pluralità di archivi e l'esperienza maturata nel realizzarli hanno agevolato l'iniziativa.

L'opportunità è stata offerta da un finanziamento per Interventi di digitalizzazione e catalogazione beni librari (E.F. 2003 – Cap. 7463) finalizzato al recupero di frontespizi, *colophon*, carte preliminari e incipit in EDIT16.

L'impegno si è rivelato più gravoso di quanto si immaginasse per il fatto che dal punto di vista catalogografico si trattava di un campo vergine o quasi. L'unica esperienza utile per un confronto è rappresentata da un progetto per lo studio e la catalogazione dei testi di dedica nella tradizione italiana, I margini del libro, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca, e avviato dall'Università di Basilea nel 2002⁵. I risultati di questa ricerca sono consultabili on line nell'AIDI (Archivio informatico della dedica italiana) relativo a dediche di opere a stampa, in italiano o in altra lingua purché l'autore dell'opera o della traduzione sia italiano.

Come scrive la responsabile del progetto Maria Antonietta Terzoli scopo dichiarato di questa ricerca è «tentare un censimento e un'indagine tipologica e storica del genere della dedica, per individuarne forme, modalità e strategie di funzionamento»⁶. Utilizzando alcuni casi esemplari (diversi per epoca, autore, destinatario, tipologia e funzione) AIDI tenta «di tracciare una prima, e naturalmente ancora parziale, storia della dedica in Italia dai primi secoli fino agli autori contemporanei»⁷ indagando i cambiamenti di forme nella prassi dedicatoria e analizzando il modificarsi di funzioni e di strategie.

L'approccio di EDIT16 alle dediche nasce non solo con l'intento di assicurare l'analisi autonoma e comparata delle dediche del libro del Cinquecento italiano sotto il profilo testuale/figurativo e grafico/tipografico ma anche di arricchire la rete di relazioni e di accessi della base dati e di approfondire la storia delle opere e delle edizioni. Questo nuovo campo d'indagine ha posto varie problematiche riguardanti oltre l'organizzazione anche la metodologia. Si è rivelato particolarmente complesso adottare un glossario, organizzare le risorse digitali e i relativi MAG, definire gli standard descrittivi e progettare un apposito archivio.

Madruzzo, cfr. Luciano Borrelli – Silvano Groff-Mauro Hausberger, *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659): dedicatari, committenti e autori nella famiglia dei principi vescovi di Trento*, Trento: Società di studi trentini di scienze storiche, 1993 (Collana di monografie, 50).

⁵ Cfr. <http://www.margini.unibas.ch>; *I margini del libro: indagine teorica e storica sui testi di dedica: atti del Convegno internazionale di studi, Basilea, 21-23 novembre 2002*, a cura di Maria Antonietta Terzoli, Roma-Padova: Antenore, 2004; Maria Antonietta Terzoli, *www.margini.unibas.ch: un archivio informatico dei testi di dedica nella tradizione italiana (AIDI)*, in: *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro: atti del Convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004; Bologna, 18-19 novembre 2004*, a cura di Marco Santoro, Maria Gioia Tavoni, Roma: Edizioni dell'Ateneo, vol. II, 2005, p. 685-696.

⁶ Terzoli, *www.margini.unibas.ch: un archivio informatico dei testi di dedica cit.*, p. 686.

⁷ *Ibidem*.

Al fine della catalogazione è stato prioritario individuare termini idonei a questo genere di testi utilizzando con opportuni adattamenti definizioni d'uso già impiegate dalla bibliografia sull'argomento. La catalogazione delle dediche ha come scopo il recupero del contenuto testuale che trova il suo naturale completamento nella digitalizzazione delle pagine. La problematica connessa alla gestione delle immagini e conseguentemente dei metadati ha segnato inevitabilmente una svolta importante per la base dati, obbligando ad adottare per tutte le immagini sia le linee guida e gli standard individuati dal Comitato Guida della Biblioteca Digitale Italiana⁸ sia lo Schema MAG versione 2.0.1⁹. Da qui la necessità di assegnare ad ogni pagina l'etichetta appropriata e di segnalare la copia utilizzata.

Si è reso necessario concordare con il Gruppo di studio sugli standard e le applicazioni di metadati nei beni culturali l'adattamento della sezione BIB dello Schema MAG alla dedica in quanto testo autonomo.

Sezione BIB

NOME	CONTENUTO
<dc : identifier>	Identificativo
<dc : title>	Intitolazione
<dc : creator>	Dedicante
<dc : description>	Nota
<dc : contributor>	Dedicatario
<dc : date>	Data
<dc : type>	UNIMARC Guida pos. 6
<dc : language>	Lingua
<library>	Biblioteca

Il procedimento di digitalizzazione ha previsto la realizzazione di due immagini di diverso formato per ogni ripresa:

- ad alta risoluzione in formato TIFF compresso a 400 dpi e con una profondità di colore di 24 bit RGB. Tale digitalizzazione è destinata alla conservazione. I file-immagine sono distribuiti in più cartelle denominate per biblioteca;
- a medio-bassa risoluzione in formato JPEG compresso a 72 dpi e con una profondità di colore di 24 bit RGB, tale da consentire una rapida fruizione e una piena leggibilità del testo ma non l'utilizzazione dell'immagine a fini di riproduzione per scopi commerciali. Tale digitalizzazione è destinata al WEB.

⁸ Cfr. <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?s=72>.

⁹ Cfr. <http://www.iccu.sbn.it/genera.jsp?id=267>; Comitato MAG, *MAG Metadati amministrativi e gestionali: manuale utente*, Versione 2.0.1, a cura di Elena Pierazzo, Roma: ICCU, 2006.

A ciascuna immagine è stato attribuito un nome identificativo univoco di lunghezza prefissata (*filename* di ventotto caratteri al massimo) con la seguente struttura:

DEDIDTIDPNN[(S[ID])**].EXT**

Dove il primo ID si riferisce a quello della dedica, il secondo a quello del titolo che la contiene.

Il numero preceduto da P indica l'ordine di visualizzazione delle immagini della dedica.

Il blocco indicato in parentesi è opzionale e indica se l'immagine della dedica è relativa ad un eventuale ritratto (R) o stemma (S) del dedicante o del dedicatario ed indica altresì l'identificativo del nome qualora identificato.

Ad es.: DED000001T000001P01(S000001).jpg

Il *filename* così strutturato consente, attraverso un apposito programma di "Scansione Immagini" realizzato all'interno del software EDIT16, il legame automatico delle immagini .jpg alle relative notizie dedica. Lo stesso programma assicura l'acquisizione in base dati dei dati tecnici delle immagini da cui deriva la sezione "img" nell'export del file XML.

Con l'adozione degli standard il progetto dediche in EDIT16 assume la valenza di collezione digitale fruibile anche dal portale di Internet Culturale che assicura la ricerca e la visualizzazione dei contenuti digitalizzati provenienti dal patrimonio culturale di biblioteche e istituzioni italiane.

XML della dedica:

```
<?xml version="1.0" encoding="UTF-8" ?>
<metadigit xmlns:dc="http://purl.org/dc/elements/1.1/"
xmlns:niso="http://www.niso.org/pdfs/DataDict.pdf" xmlns:xlink="http://www.w3.org/TR/xlink"
xmlns:xsi="http://www.w3.org/2001/XMLSchema-instance"
xmlns="http://www.iccu.sbn.it/metaAG1.pdf"
xsi:schemaLocation="http://www.iccu.sbn.it/metaAG1.pdf metadigit.xsd" version="2.0">
<gen creation="2007-10-04T16:30:00.000+01:00" last_update="2007-10-
05T18:00:00.000+01:00">
<stprog>http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/info/it/dediche.htm</stprog>
<collection>http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/Dediche.htm</collection>
<agency>Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni
bibliografiche - ICCU</agency>
<access_rights>1</access_rights>
<completeness>0</completeness>
```

```

</gen>
<bib level="a">
  <dc:identifier>CNC000034</dc:identifier>
  <dc:title>Al signor Bernardino Argentino, canonico del duomo di Padoua, illustre, et mio signore sempre osseruandissimo.</dc:title>
  <dc:creator>Doni, Anton Francesco</dc:creator>
  <dc:description>Di Venegia alli VII di Dicembre MDLII. Di V.S.R. Seruitor obligatissimo Il Doni. - Posizione della dedica: v. 4., c. AA2r-v. - Dedica anche sul frontespizio.</dc:description>
  <dc:contributor>Argentino, Bernardino</dc:contributor>
  <dc:date>1552-12-07</dc:date>
  <dc:type>Testo a stampa</dc:type>
  <dc:language>it</dc:language>
<holdings ID="H1">
  <library>Biblioteca nazionale centrale - Roma</library>
</holdings>
</bib>
<stru>
  <element>
    <resource>img</resource>
    <start sequence_number="1" />
    <stop sequence_number="2" />
  </element>
</stru>
<img holdingsID="H1">
  <sequence_number>1</sequence_number>
  <nomenclature>p. 1</nomenclature>
  <usage>2</usage>
  <file Location="URL" xlink:href="Dediche/000000/DED000034T017692P01.jpg" />
  <md5>642b8a4eaed90be605b8d0423e5f4d5b</md5>
  <filesize>346233</filesize>
  <image_dimensions>
    - <niso:imagelength>1220</niso:imagelength>
    - <niso:imagewidth>870</niso:imagewidth>
    - <niso:source_xdimension>150</niso:source_xdimension>
    - <niso:source_ydimension>150</niso:source_ydimension>
  </image_dimensions>
  <image_metrics>
    <niso:samplingfrequencyunit>1</niso:samplingfrequencyunit>
    <niso:samplingfrequencyplane>1</niso:samplingfrequencyplane>
    <niso:photometricinterpretation>RGB</niso:photometricinterpretation>
    <niso:bitpersample>8,8,8</niso:bitpersample>

```

```

</image_metrics>
<format>
  <niso:name>jpeg</niso:name>
  <niso:mime>image/jpeg</niso:mime>
  <niso:compression>JPG</niso:compression>
</format>
<scanning>
  <niso:scanningsystem>
    <niso:scanner_manufacturer>Epson</niso:scanner_manufacturer>
    <niso:scanner_model>Epson GT 15000</niso:scanner_model>
    <niso:capture_software>Epson ScanSoft</niso:capture_software>
  </niso:scanningsystem>
</scanning>
<datetimecreated>2007-10-08T13:55:59.000+01:00</datetimecreated>
</img>
<img holdingsID="H1">
  <sequence_number>2</sequence_number>
  <nomenclature>p. 2</nomenclature>
  <usage>2</usage>
  <file_Location="URL" xlink:href="Dediche/000000/DED000034T017692P02.jpg" />
  <md5>dfbffe9f5cf9bfac2e91931185b5430a</md5>
  <filesize>304725</filesize>
  <image_dimensions>
    <niso:imagelength>1220</niso:imagelength>
    <niso:imagewidth>869</niso:imagewidth>
    <niso:source_xdimension>150</niso:source_xdimension>
    <niso:source_ydimension>150</niso:source_ydimension>
  </image_dimensions>
  <image_metrics>
    <niso:samplingfrequencyunit>1</niso:samplingfrequencyunit>
    <niso:samplingfrequencyplane>1</niso:samplingfrequencyplane>
    <niso:photometricinterpretation>RGB</niso:photometricinterpretation>
    <niso:bitpersample>8,8,8</niso:bitpersample>
  </image_metrics>
  <format>
    <niso:name>jpeg</niso:name>
    <niso:mime>image/jpeg</niso:mime>
    <niso:compression>JPG</niso:compression>
  </format>
  <scanning>
    <niso:scanningsystem>

```

```

<niso:scanner_manufacturer>Epson</niso:scanner_manufacturer>
<niso:scanner_model>Epson GT 15000</niso:scanner_model>
<niso:capture_software>Epson ScanSoft</niso:capture_software>
</niso:scanningsystem>
</scanning>
<datetimecreated>2007-10-08T13:55:59.000+01:00</datetimecreated>
</img>
</metadigit>

```

Standard descrittivi

Il modello elaborato ha richiesto la soluzione di problematiche catalografiche e la stesura di una scheda apposita. Trattandosi di un testo a stampa lo sforzo è stato quello di estendere a questa tipologia la prassi catalografica del libro. Sono state individuate le aree in cui distribuire gli elementi descrittivi: l'*Intitolazione* riservata alla formula dedicatoria; l'*Incipit* dove trascrivere le prime righe di testo della dedicatoria; la *Nota* dove concentrare le informazioni sulla sottoscrizione della dedica e sulla sua posizione nell'edizione, informazioni assimilabili a quelle contenute nelle aree della pubblicazione, responsabilità e descrizione fisica. Un titolo convenzionale esplicita i ruoli dei personaggi.

Sono stati previsti campi di normalizzazione indispensabili alla gestione dei dati oltre che come canali di ricerca: *Dedicante*, *Dedicatario*, *Luogo* e *Data*.

Inoltre sono stati aggiunti campi di codifica quali *Identificativo*, *Lingua*, *Tipologia*. Quest'ultima distingue le dediche in tre categorie sulla base delle loro caratteristiche formali, differenziando campi ed aree da utilizzare al fine della catalogazione. Non da ultimo si è posta la necessità di approntare un *Manuale* per la compilazione della scheda di dedica nella base dati EDIT16.

Nella giornata di studio "Il libro italiano del XVI secolo: conferme e novità in EDIT16" tenuta a Roma nel giugno 2006¹⁰ è stato presentato il nuovo archivio Dediche preannunciando l'avvio della sperimentazione di catalogazione.

Con il proposito di realizzare un'indagine che risultasse per quanto possibile conclusa e di ottimizzare tempi e risorse, l'attenzione si è concentrata su raccolte librerie che per organicità e specificità potessero documentare significativamente la produzione letteraria di autori del Cinquecento italiano: la Raccolta Tassiana della Biblioteca civica Angelo Mai di Bergamo, la Raccolta Ariosteia della Biblioteca comunale di Ferrara, il fondo di Pietro Aretino e Anton Francesco Doni della Biblioteca nazionale di Firenze, il fondo di Iacopo Sannazzaro della Biblioteca nazionale di Napoli e quelli di Paolo Giovio e Ludovico Dolce della Biblioteca Corsiniana di Roma. Il progetto ha potuto contare sulla disponibilità e sullo spirito di collaborazione delle bi-

¹⁰ Cfr. *Il libro italiano del XVI secolo: conferme e novità in EDIT16: atti della Giornata di studi, Roma 8 giugno 2006*, in corso di stampa.

bioteche che tradizionalmente accompagnano le iniziative del Censimento. Le attività di catalogazione e digitalizzazione, aggiudicate tramite una gara d'appalto ad una società di servizi, si svolgono con il coordinamento dell'ICCU.

Ad oggi sono concluse le attività di catalogazione presso le biblioteche di Bergamo (Tasso Bernardo e Torquato), Ferrara (Ariosto con l'aggiunta di Savonarola), Napoli (Sannazzaro, con l'aggiunta delle edizioni napoletane), Roma (Dolce, Giovinetti). È ancora in corso l'attività di catalogazione presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Il prosieguo dei lavori vedrà impegnate le biblioteche romane. Al termine di questa sperimentazione, per la quale si prevede la durata di un anno, dati e immagini saranno accessibili sull'OPAC di EDIT16 dall'archivio Dediche.

Archivio Dediche

A differenza degli altri che si configurano come archivi gestionali di voci di autorità – Autori, Tipografi/Editori, Marche, Luoghi – quello delle Dediche si configura a sua volta come una base dati che in piccolo rispecchia quella più ampia dei Titoli che la ospita¹¹. L'elemento di raccordo è costituito dall'identificativo dell'edizione che comprende le dediche.

Il record bibliografico dediche è strutturato in aree e contiene accanto ad elementi di codifica, elementi descrittivi ed elementi di correlazione.

Tra gli elementi di codifica accanto a *Lingua*, *Luogo*, *Status*, *Date* un posto preminente spetta alla *Tipologia* che differenzia le dediche tra *Epistola dedicatoria* (E), *Dedica sul frontespizio* (F) e *Dedica testuale* (T). A seconda del tipo di dedica variano infatti i campi da utilizzare ai fini della catalogazione. È da specificare che in caso di copresenza di tipo (F) ed (E) si privilegia l'*Epistola dedicatoria*, segnalando quella sul frontespizio nel campo Nota. La *Dedica testuale* (T) è oggetto di un'unica descrizione, di preferenza quella dell'*editio princeps* o della più antica posseduta dalla Biblioteca.

Nel campo riservato alla data si trascrive quella dichiarata nella sottoscrizione in forma codificata (giorno-mese-anno); nel caso di data desunta dal testo (o dall'area della pubblicazione) si riporta come incerta. Per le dediche testuali il sottocampo relativo all'anno presenta il valore 0.

Gli elementi descrittivi prevedono l'uso di una punteggiatura convenzionale e comprendono:

1. *Dedica*. Campo dove si riporta il titolo convenzionale composto dal nome del dedicante e/o dedicatario in italiano in forma diretta.

Ad es.:

Ludovico Ariosto al cardinale Ippolito d'Este.

2. *Intitolazione*. Campo dove si riporta la formula dedicatoria così come appare nel testo.

Ad es.:

All'ill.mo et reu.mo sig.re il signor Cinthio Aldobrandini card. di san

¹¹ Il software è stato realizzato dalla società SoSeBi che cura la gestione della base dati EDIT16.

Giorgio, padrone et benefattore (Epistola dedicatoria);
Al gran Marchese del Vasto (Dedica sul frontespizio);
Orlando furioso di m. Lodouico Ariosto. Allo illustr. et reuerendiss. cardinale donno Ippolito da Este suo signore (Dedica testuale).

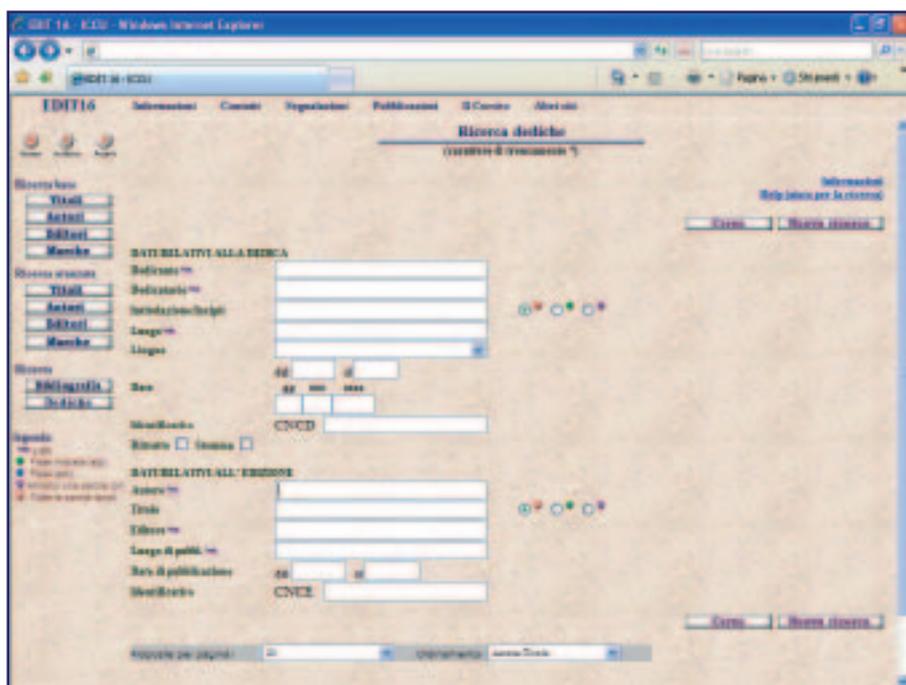
3. *Incipit*. Campo dove si riportano le prime righe di testo della dedicatoria.
4. *Nota*. Campo dove si riportano elementi differenziati a seconda della Tipologia di appartenenza:
 - per tipologia E, in successione:
 - a. la *Sottoscrizione* trascritta per esteso (luogo, giorno-mese-anno, firma del dedicante);
 - b. la *Posizione della dedica* (segnatura della carta iniziale e finale, preceduta dall'indicazione del volume o parte nel caso di opere in più parti o volumi);
 - c. l'*Indicazione dell'opera* cui la dedica si riferisce (tra parentesi tonde introdotta da Precede:) in presenza di più opere.
 Ad es.:
Di Bergamo il primo di settembre 1587. - Posizione della dedica: c. a2r-a3v;
Di Vinetia a VII di Ottobre MDXXCI. Di V. S. seruitore Aldo Mannucci. -
 Posizione della dedica: v. 2., c. AA2r-AA6v (Precede: *Delle rime*).
 - per tipologia T, la *Posizione della dedica* (carta relativa all'incipit ed eventualmente volume o parte).
 Ad es.:
 Posizione della dedica: c. a3r.
 - per tipologia F, la posizione della dedica viene riportata in automatico dal sistema.
5. *Nota catalogatore*. Campo dove si riportano ulteriori annotazioni sulla dedica tra cui la provenienza dell'esemplare.
6. *Stemma*. Campo dove si segnala la presenza di stemma. È possibile creare il legame con il nome del dedicante e dedicatario se identificato.
7. *Ritratto*. Campo dove si segnala la presenza del ritratto del dedicatario per il quale si crea il legame con il nome.

Gli elementi di correlazione sono rappresentati dai nomi normalizzati di dedicante e dedicatario che vengono gestiti in un apposito archivio Nomi. Per il dedicante è prevista l'attribuzione della funzione che ne esplicita il ruolo (*Autore, Tipografo, Curatore, Altro*).

Una apposita procedura permette di derivare le informazioni dagli archivi Autori/Tipografi di EDIT16 ed eventualmente accedervi. I Luoghi delle dediche hanno una gestione autonoma rispetto all'archivio Luoghi di EDIT16.

Nell'archivio gestionale la struttura del record fin qui descritta si presenta assai articolata a fronte di una maschera semplificata dell'OPAC che contiene i soli elementi funzionali alla ricerca.

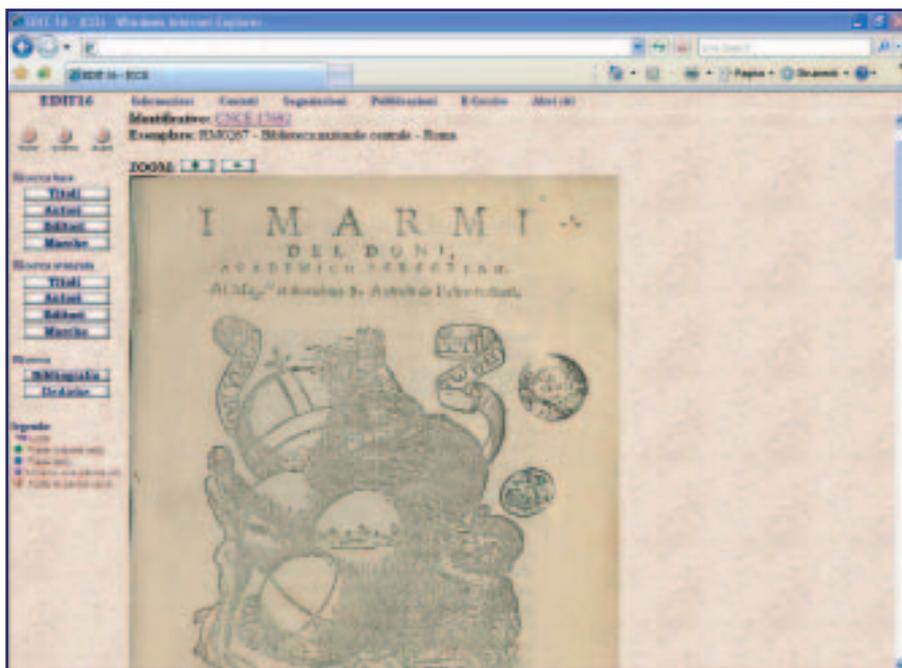
È possibile effettuare la ricerca inserendo, in qualsiasi combinazione, dati relativi alle dediche (*Dedicante, Dedicatario, Intitolazione/Incipit, Luogo, Lingua, Date, Identificativo*) e/o relativi alle edizioni che le contengono (*Autore, Titolo, Editore, Luogo di pubblicazione, Date di pubblicazione, Identificativo*). La ricerca per date della dedica è possibile sia attraverso una data puntuale (o per singoli elementi) sia attraverso un intervallo di date. E' possibile inoltre selezionare le dediche in cui sia presente il *Ritratto* e/o *Stemma* del dedicante o dedicatario.



Come risultato della ricerca si ottiene l'elenco delle edizioni che contengono le dediche rispondenti ai parametri immessi in ricerca. Per *default* l'ordinamento è autore/titolo, ma è previsto anche quello per data di edizione. Il risultato della ricerca può essere filtrato per tipologia di dedica o per funzione dedicante.

Nella notizia sintetica della dedica sono riportati:

- descrizione breve dell'edizione* (autore, titolo, note tipografiche in forma normalizzata);
- titolo convenzionale della dedica* (dedicante e dedicatario);
- data della dedica*, se presente nel testo riportata di seguito al titolo convenzionale;
- intitolazione e/o incipit* della dedica;
- indicazione della tipologia* (in parentesi tonde).

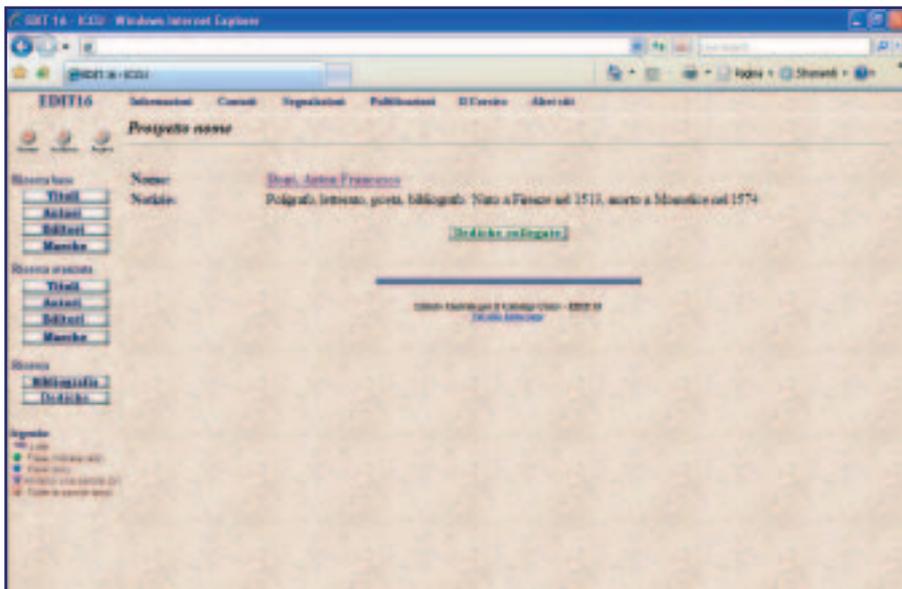


Oppure cliccando sul titolo della notizia dedica si apre il prospetto dedica,



che oltre ai dati già indicati per la notizia sintetica comprende: *Dedicante, Dedicatario,*

Cliccando sul nome del dedicante e dedicatario si apre il prospetto nome, che contiene brevi cenni biografici e permette la visualizzazione delle dediche collegate. In caso di corrispondenza con autore o tipografo presente in EDIT16 è possibile l'accesso all'archivio.



Il [link](#) porta al relativo prospetto autore o tipografo



Va ribadito che l'archivio dediche è da considerare ancora a livello prototipale, si aggiungeranno altre funzioni tra le quali la ricerca per parola chiave e la possibilità di accedere alle dediche collegate anche dai titoli.

Conclusioni

Al di là dell'aspetto catalografico il nuovo archivio dediche in EDIT16 risponde all'attenzione oggi quanto mai sentita per il paratesto e potrà consentire modalità nuove di approccio al sistema della dedica e alle sue regole e convenzioni. La possibilità di visualizzare le pagine e di metterle a confronto faciliterà lo studio delle dediche e una migliore definizione dei ruoli nel contesto mecenatesco. Ancora nuove risorse e nuove prospettive per la base dati del Censimento si aprono con l'utilizzazione della documentazione digitale derivante dalla collaborazione con biblioteche straniere e con istituzioni partners del progetto. È il caso della British Library – punto di riferimento obbligato per la collezione di edizioni italiane del XVI secolo – che si è dichiarata disponibile a fornire e autorizzare, fatti salvi i diritti di copyright, la riproduzione di immagini relative ad edizioni non documentate in Italia.

La rete di relazioni di EDIT16 si è ampliata ulteriormente grazie alla possibilità di correlare la descrizione bibliografica alla riproduzione digitale degli esemplari. I progetti di digitalizzazione realizzati negli ultimi anni da varie istituzioni hanno reso possibile l'apertura della base dati a nuove risorse con l'accesso alla documentazione digitale e telematica pubblicata in rete. Alcune istituzioni hanno già aderito all'iniziativa autorizzando l'accesso alle proprie risorse elettroniche: la Biblioteca del Senato della Repubblica per la riproduzione degli Statuti¹², l'Istituto del Museo della Scienza di Firenze per le edizioni digitali di carattere scientifico¹³, la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna per gli opuscoli di Giulio Cesare Croce¹⁴, l'Accademia della Crusca per le fonti descrittive e normative dell'italiano¹⁵.

La risorsa digitale è correlata all'esemplare corrispondente tramite un *link* accessibile dalla localizzazione.

¹² È disponibile la riproduzione integrale in digitale di 150 statuti – manoscritti e a stampa – di comuni, corporazioni, confraternite e associazioni, scelti tra i più significativi della Raccolta della Biblioteca del Senato, cfr.

<http://notes9.senato.it/w3/Biblioteca/StatutiMedievali.nsf/home?OpenPage>. Gli statuti sono corredati di descrizione bibliografica attraverso il collegamento alla relativa scheda contenuta nel *Catalogo della Raccolta di statuti (Chelazzi)* disponibile anche in versione digitale, cfr.

<http://notes9.senato.it/w3/Biblioteca/catalogoDegliStatutiMedievali.nsf/home?OpenPage>.

¹³ Per la Biblioteca digitale dell'Istituto del Museo della Scienza di Firenze, cfr.

<http://fermi.imss.fi.it/rd/bd>.

¹⁴ Per la raccolta digitale degli Opuscoli di Giulio Cesare Croce, cfr.

<http://badigit.comune.bologna.it/croce/index.asp>.

¹⁵ Per la Biblioteca digitale dell'Accademia della Crusca, cfr. <http://www.bdcrusca.it/>.



La base dati sempre più si configura come mappa organica delle collezioni librerie e ne permette una lettura diversificata facendo emergere dal libro significati storici e culturali in parte ancora da indagare: le connessioni tra imprese ed intellettuali, il rapporto con il potere, il tipo di pubblico, i gusti e la storia sociale in relazione al territorio. Oltre che testimoniare la storia della tipografia e editoria italiana del Cinquecento riflette la diffusione delle idee, la fortuna e circolazione dei testi e la fisionomia delle raccolte. L'indagine in questo senso si arricchisce con il trattamento delle dediche.